

il primo del diam. di m. 0,015, con castone circolare sul quale è inciso un elmo del tipo gallico, con paragnatidi pendenti ed un cornetto, per quanto sembra, ad un lato (tav. VII, n. 28); il secondo, con castone ellittico, sul quale è profondamente incisa una testa maschile barbata, vista di fronte, di lavoro barbarico (tav. VII, n. 27). Il terzo anello è formato da laminetta di argento ingrossata ed arrotondata ai due capi, che racchiude uno scarabeo di corniola sulla cui faccia piana osservansi due guerrieri in lotta fra loro (tav. VII, n. 29): le figure sono trattate nella nota tecnica, detta a *globuli* od a *pallotte* (1).

Finalmente sopra la testa dello scheletro e presso l'angolo nord-ovest della fossa, si rinvennero un'anfora in terracotta con estremità inferiore puntuta (tipo tav. VIII, n. 13) e parecchi rozzi piattelli in frammenti.

*Sepp. XLI e XLII-XLV.* Tanto la tomba XLI, la quale era stata scoperta il 3 novembre, quanto le tombe XLII-XLV contigue fra loro ed esplorate dal 17 al 20 novembre, si trovarono tutte anteriormente frugate e prive di oggetti. La tomba XLI conteneva soltanto lo scheletro di un cavallo.

Per questa ragione, tralasciato lo scavo che appariva infruttuoso in questo lembo estremo del sepolcreto, fu trasportato di nuovo nel centro di esso, in prossimità della tomba XXXIII, che aveva fornito grande copia di vasi in argento.

*Sepp. XLVI.* Ivi nei giorni 20, 21 e 22 novembre fu esplorata una tomba lunga m. 3,40 e larga m. 2 la quale, alla profondità di 3 metri, conteneva uno scheletro di uomo, con il cranio ad est ed i piedi ad ovest, ed il cui femore misurava l'altezza di m. 0,44.

Intorno ad esso erano disposti ed allineati con molta regolarità, in modo da disegnare un grande rettangolo, sedici grossi chiodi di ferro, parecchi dei quali rivestiti ancora d'un legno fracido.

Non vi è dubbio che quei chiodi avevano appartenuto alla cassa, dentro cui era stato chiuso il cadavere. Sotto la quale, come giustamente aveva notato il cav. Giampieri, agli angoli ed ai cigli inferiori erano

state poste alcune pietre, per assicurarne la stabile posizione orizzontale.

Entro la cassa, ai piedi dello scheletro, erano tre vasetti di bronzo con un manico ad orecchia (tipo tav. VIII, n. 7) e di differente grandezza; una padella del solito tipo a lungo manico finiente in uncino (cfr. tav. VIII, n. 10; tav. IX, n. 3); un colatoio (tipo tav. XI, n. 9) e due strigili di ferro.

Al di fuori della cassa e lungo ognuna delle quattro pareti della fossa stavano allineati altri oggetti ed utensili.

Presso la parete ad est: una grande caldaia di bronzo con manico semicircolare di ferro, la quale conteneva un paio di forbici di ferro (tipo tav. X, n. 3) ed una lama di ferro, avanzo di coltello; un'idria di bronzo con due manici semicirculari mobili, sotto la cui impostatura osservansi degli ornamenti incisi. L'idria per conseguenza appartiene al tipo di quella trovata nel sepolcro XXXV (cfr. tav. XI, n. 8). Eranvi ancora tre olle di terracotta di varia grandezza, del diam. la prima di m. 0,42, la seconda di m. 0,45, la terza di m. 0,54.

Dal lato nord erano un vasetto in terracotta, a forma di colomba, privo della testa e lungo m. 0,17 e la spada di ferro, lunga con la spina m. 0,67, fuori del fodero, il quale posava presso la parete sud. Il fodero di ferro aveva l'imboccatura a linea ondeggiante, rialzato nel mezzo e l'estremità inferiore cuoriforme.

All'angolo nord-ovest giacevano sei coltellacci di ferro del solito tipo (tav. V, n. 13; tav. VIII, n. 16 e 17; tav. IX, n. 7 ed 8) tre altri coltelli simili, ma più piccoli erano ancora appesi alla parete ovest, a m. 0,60 dal fondo della fossa.

Lungo la parete meridionale, oltre il fodero della spada, era ancora un fascio di sei spiedi di ferro, raccomandati a maniglia semicircolare e legati da quattro fascette (tipo tav. IV, n. 1; tav. V, n. 6).

La tomba conteneva inoltre un'armilla di bronzo, del diam. interno di m. 0,085, fatta a lamina tubulare, i cui capi nettamente tagliati e rastremati sono introdotti l'uno nell'altro e fermati con chiodetti. Il lavoro è rozzo e barbarico (1).

(1) Friederichs, *Nuove Memorie dell'Istituto* p. 185; Helbig, *Bull. dell'Istit.* 1881, p. 179; Roszbach, *Annali dell'Istituto* 1885, p. 215, nota 2; Lenormant, *Gazette archéolog.* 1881, p. 188; Martha, *L'art étrusque*, p. 601.

(1) Tutti gli oggetti ch'erano nelle tre tombe XXXIX, XL e XLVI furono in seguito dal cav. Giampieri, che n'era divenuto proprietario, generosamente donate al Museo archeologico di Ancona, nel quale adesso si conservano.